

LA SCRITTRICE

La scrittrice affascina i lettori con una vicenda avvincente ed eccentrica, in cui i confini tra fantasia e realtà sembrano indefiniti

“Causa di forza maggiore”, la potenza onirica di Nothomb

PERUGIA - Che si tratti dei libri ispirati alla sua vicenda autobiografica, o come in questo caso, di racconti di fantasia, in ogni caso l'elemento onirico pervade ogni opera di questa brillante autrice belga. A chi potrebbe interessare una serie di consigli pratici per disfarsi del cadavere di un uomo morto accidentalmente nel proprio salotto? Certamente a nessuno, men che meno a Baptiste, protagonista dell'ultimo romanzo di Amélie Nothomb “Causa di forza maggiore”.

Un uomo normale, un anonimo impiegato, che guarda sgomento il suo commensale, conosciuto per caso durante una cena, mentre gli consiglia caldamente,

in caso appunto di decesso inaspettato, di evitare assolutamente la polizia o l'ambulanza, e di chiamare subito un taxi, se non vuole essere sospettato di omicidio. Una conversazione che sfiora l'as-

surdo. Lo sfiora, appunto, visto che a poche ore di distanza uno sconosciuto suona alla porta di Baptiste Bordave, chiedendo di poter fare una telefonata e subito dopo cade ai suoi piedi stroncato da un infarto. Che fare? Chiamare un'ambulanza, oppure la polizia, o non sarebbe meglio, forse, chiamare un taxi?

Davvero una strana coincidenza. Poche ore prima qualcuno gli suggerisce tutto quello che bisognerebbe fare in una

circostanza simile, e poi tutto succede realmente. Forse quell'uomo sapeva cosa gli sarebbe successo da lì a poco, forse è stato lui ad architettare la finta panne, la telefonata, il malore. Mentre mille dubbi si insinuano nella sua mente, Baptiste si immerge nel suo nuovo ruolo di investigatore e scopre che l'uomo supino sul pavimento di casa sua è un cittadino svedese, Olaf Sildur, di trentanove anni. Ha

indosso i documenti e mille euro in contanti, vive a Versailles e guida una Porsche. Un uomo ricco, alto, moro e corpulento che, a pensarci bene, gli somiglia un po'; una persona che, se venisse trovata nel suo salotto tra sei mesi, potrebbe facilmente essere scambiata per lui.

Allora perché non rischiare? Perché non cogliere l'occasione per cambiare vita, lasciare il monotono lavoro d'ufficio e andare via con una nuova identità, con i soldi e la macchina di questo sconosciuto, magari entrare nella villa di Versailles dove vive con una meravigliosa giovane donna, e condurre la vita di ozio e piaceri che ha sempre desiderato? Forse perché sarebbe assurdo, surreale. Ma se il corpulento svedese fosse un agente segreto, e se il suo capo lo avesse indirizzato nella sua casa solo per reclutare una nuova spia in grado di prendere il suo posto...

